

COMMERCIO

Saldi, budget di 254 euro (-20%) L'online corre, male i negozi

Atteso un forte incremento degli acquisti sul web (35%), il 14% in più rispetto al 2020

Per Federmoda nel settore i ribassi varranno 4 miliardi contro i 5 dell'anno scorso

Enrico Netti

Non sarà una partenza facile quella dei saldi invernali 2021. È previsto un leggero aumento del numero degli italiani che parteciperanno alla caccia agli acquisti di fine stagione e, secondo l'Ufficio studi di Confcommercio, si arriverà al 64% contro il 61,8% del 2020. La crisi portata dalla pandemia invece dà un taglio netto al budget medio che cala a 254 euro dai 324 del 2020. Insomma la voglia di ritornare a fare shopping c'è ma a complicare il quadro ecco il rompicapo delle fasce cromatiche, con le relative restrizioni agli spostamenti, in cui l'Italia è divisa. Oggi e domani la Penisola è in zona gialla con i negozi aperti e la possibilità di muoversi all'interno della regione di residenza ma nel week-end si passa in arancione con negozi aperti e spostamenti all'interno del proprio comune. Da lunedì prossimo a venerdì poi sarà l'indice Rt a indicare i colori delle regioni.

Così per comodità e praticità diventa facile optare per la caccia ai saldi online. Si attende una forte crescita della percentuale di chi acquisterà sul web che raggiunge il 35% con un aumento del 14% sullo stesso periodo dell'anno scorso, mentre quasi un italiano su due resterà fedele ai tradizionali negozi fisici che così subiranno una ulteriore penalizzazione dopo essere rimasti chiusi per oltre cento giorni nel 2020. Il budget ridotto impone una maggiore attenzione al prezzo sul cartellino. Quasi sempre verranno acquistati capi di abbigliamento e calzature mentre le vendite di accessori e intimo sono attese in leggero calo. Da parte loro i dettaglianti non hanno grandi aspettative e solo il 7% di loro prevede un aumento degli ingressi in negozio rispetto al gennaio 2020.

Per l'Unione nazionale consumatori (Unc) gli sconti saranno da record: abbigliamento e calzature si attesteranno a un -24,6% contro il -22,7% dell'anno scorso. «I commercianti, in crisi quanto i consumatori, hanno deciso di alzare gli sconti praticati come non era mai accaduto» sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unc.

Del resto le prime ore di saldi in Abruzzo e Basilicata confermano le difficoltà. «È stata una partenza dimezzata per lo stato di incertezza continuo su zone gialle, rosse ed arancioni che sta creando confusione tra i clienti, che non sanno più quale negozio sia aperto e dove, incidendo fortemente sulle vendite - fanno sapere da Fismo-

Confesercenti -. In Basilicata l'avvio dei saldi praticamente non c'è stato. In Abruzzo il primo giorno è andato relativamente bene, c'è voglia di acquisti ma purtroppo il budget si è ristretto. Rispetto al gennaio 2020 si registrano cali del 30% delle vendite».

Uno scenario che non sorprende Massimo Torti, segretario generale Federmoda - Confcommercio. «L'inizio dei saldi in zona rossa è un controsenso perché agevola solo i colossi dell'e-commerce - spiega -. Colossi che non sottostanno alle stesse regole e alla stessa pressione fiscale dei commercianti italiani. Invece le stesse regole dovrebbero essere applicate a chi svolge lo stesso tipo di attività retail». Sull'avvio dei saldi invernali il segretario di Federmoda non è molto ottimista. «I saldi di fatto non sono partiti perché non si può dare loro il via con queste restrizioni - aggiunge -. Mancano inoltre le occasioni di lavoro e sociali che richiedono il rinnovo del guardaroba, pesano tantissimo anche lo smart working e la totale assenza degli acquisti dei turisti clienti che valgono 7,5 miliardi di spesa». Quest'anno i saldi invernali, secondo le stime di Federmoda, varranno 4 miliardi contro i 5 dell'anno scorso. «Le famiglie hanno disponibilità ridotte e nonostante la voglia di uscire dal lungo letargo ne risentiranno le vendite sebbene sia forte la voglia di socialità e di occasioni di incontro» rimarca Torti che rivendica il ruolo sociale dei commercianti al dettaglio i cui negozi di prossimità vendono professionalità, esperienza umana e di acquisto ma anche servizi ed emozioni. Le richieste della categoria al Governo sono essenziali. «Serve la rottamazione dei magazzini come previsto dall'articolo 48 bis del decreto Rilancio, con un credito d'imposta del 30% sulle giacenze di magazzino - continua Torti -. Cosa non va? Sul testo è scritto "per l'industria della moda" ma chiediamo che si applichi anche al commercio al dettaglio perché in capo ai dettaglianti sono rimaste ingenti rimanenze». Un altro nodo è l'esiguità dei fondi disponibili. «Sono stati stanziati solo 45 milioni ma ne servono almeno 10 volte tanto e in più manca il decreto attuativo». Questo comparto del commercio nel 2020 ha perso 20mila negozi di moda e oltre 50mila addetti sono rimasti senza lavoro. «Al Governo dico che il settore è allo stremo, si sente abbandonato e un terzo lockdown sarebbe la fine per migliaia di negozi». In grande sofferenza anche il commercio moderno, quello delle catene in franchising. «Il sentiment verso i saldi è tutt'altro che brillante per la partenza confusa a causa delle fasce che cambiano a singhiozzo mentre per i negozianti la situazione è difficilissima - aggiunge Mario Resca, presidente Confindustria -. Non basteranno due mesi per smaltire tutte le merci in magazzino e solo l'e-commerce se ne avvantaggia». Le restrizioni agli spostamenti continuano a penalizzare i centri commerciali. «In un momento cruciale come quello dei saldi, abbiamo bisogno di un indirizzo politico unitario per tutto il Paese, e non di provvedimenti governativi e regionali a macchia di leopardo e spesso contrastanti, altrimenti non potremo beneficiare del periodo di promozioni che speriamo possa contribuire ad alleviare le difficoltà di tanti operatori» incalza Roberto Zoia, presidente del Consiglio nazionale dei centri commerciali (Cncc), oltre 1.200 mall in cui sono presenti 36mila negozi di cui circa 7mila a

gestione familiare. La ripartenza del commercio è legata a doppio filo dal successo dei saldi i cui incassi andranno a finanziare gli acquisti delle collezioni per il prossimo autunno-inverno. Rimettendo in moto buona parte della manifattura nazionale.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti